

# «Caso Piemonte» un anno dopo

**Dal nostro inviato TORINO** — Giusto un anno fa il governo pentapartitico si spinse fin qui, in una spedizione che avrebbe dovuto offrire al paese una prova concreta della sua efficienza (o, se si vuole usare la terminologia cara al vertice del Psi, della sua concezione della «governabilità»). Qualcuno ricorderà quei giorni Spadolini che incontra le massime autorità della città e della Regione; il sindaco Diego Novelli che butta lì, improvvisando, una battuta che esula dal discorso ufficiale, incentrato sugli aspetti più preoccupanti della crisi economica della città («Perché non ci lascia qui un ministro in ostaggio» — disse pressappoco Novelli — in modo che possa farsi un'idea meno superficiale dei problemi che incontra Torino?). Spadolini, infine, che aggiunge a sua volta una postilla al discorso ufficiale: «Ottima idea, incaricherò allo scopo il ministro del Bilancio, La Malfa».

Qualcuno, nel Psi, pensò di trovarsi di fronte a una specie di gioco delle parti tra Pci e Psi, e si affrettò a denunciarlo. Stampa e televisioni si gettarono sulla notizia inusuale, e nacque la definizione di «proconsole», coniato per indicare il ministro repubblicano.

Ma l'on. Giorgio La Malfa non aveva neppure terminato di sistemarsi nell'ufficio che gli era stato riservato in Prefettura, che già un altro ministro arrivava a dar manforte nell'improbabile: era il socialdemocratico Nicolazzi, responsabile del dicastero dei Lavori pubblici. In fondo, tra gli 84 progetti speciali predisposti dalla Regione per far fronte alla crisi, ce n'era per forza qualcuno che poteva interessarlo...

A questo punto la corsa era aperta, e altri ministri piemontesi erano attesi all'appello: potevano forse lasciare il collegio in mano avversere? No, non potevano. E così, in rapida successione, calarono a Torino altri due ministri, il liberale Altissimo (Sanità) e il democristiano Bodrato (Pubblica Istruzione). Un concentrato di poteri straordinario per una città e una regione che pagavano i prezzi di una crisi anch'essa del tutto eccezionale. E giacché nessuno di costoro nuove mai un passo senza adeguata pubblicità, per alcuni giorni quotidiani, periodici e telegiornali magnificarono i solerti interventi di un ministro piemontese.

Poi, smessi i panni dell'eccezionalità, «proconsoli» tornarono a Roma. Avevano preso visione dei problemi e ascoltato la voce degli amministratori piemontesi. I dati che riempivano le loro cartelle designavano i contorni del «caso Piemonte»: 300 aziende dichiaratamente in crisi, 115 mila lavoratori in cassa integrazione, 22 mila posti di lavoro perduti in un anno, un tessuto industriale capillare non solo nella colonna portante dell'auto, ma anche in altri pilastri importanti: la carta, l'elettronica di consumo, la componentistica, la plastica. Per far fronte a questa situazione, la Regione aveva predisposto 84 progetti di intervento che attendevano di essere finanziati; riguardavano l'approvvigionamento energetico, la grande viabilità, la formazione professionale e altri settori ancora. «Non chiedevamo soldi al governo — dice il compagno Dino Santoreno, vicepresidente della giunta regionale — ma una politica industriale nuova, attiva, a sostegno della ripresa dell'economia piemontese».

Santoreno non è d'accordo con chi sostiene che la Regione, in questo anno con il governo non ha ottenuto proprio niente. «Il piano per l'elettronica civile (che in pratica significa la salvezza della Indesit) la legge sui registratori di cassa, quella sul disinquinamento del Po e il provvedimento analogo per la Valle Scrivia sono anche frutto della nostra mobilitazione, del nostro impegno, delle proposte che abbiamo avanzato noi nel nostro piano di sviluppo. E sono state deliberate (ma bisognerà vedere ora quando si passerà alla realizzazione pratica) importanti opere viarie che facevano parte dei nostri progetti. Ma certo la sequela delle cose non fatte supera di gran lunga i pochi provvedimenti adottati. Sono mancate in particolare tutte le grandi questioni di carattere generale: una diversa politica del credito, una politica industriale. Il governo Spadolini — aggiunge infine Santoreno — è caduto senza aver fatto la cosa più importante e urgente, e cioè convocare le parti per ottenere dalla Fiat il rispetto degli accordi firmati sulla cassa integrazione con il sindacato».

In effetti l'ex presidente del Consiglio è tornato diverse settimane fa a Torino, questa volta senza proconsole di sorta e senza velleità efficientistiche, ma solo per una celebrazione garibaldina. Si è offeso per i fischi che gli hanno rivolto alcuni operai in cassa integrazione. Si è offeso, ma si è ben guardato dall'intervenire — come sarebbe stato suo preciso dovere — sulla Fiat per ottenere il

## Torino: partiti i ministri restano solo le promesse

Il governo non è riuscito nemmeno a far rispettare dalla Fiat gli accordi - Nonostante le difficoltà iniziate di Regione e Comune



rientro in fabbrica dei 300 lavoratori che la casa torinese, tiene ancora abusivamente fuori dai cancelli.

E in più è andata avanti nei mesi di stallo generale e degli enti locali. Su un bilancio complessivo di circa 3.000 miliardi, la Regione Piemont-

te può contare infatti solo su 38 miliardi di «spesa libera», non direttamente vincolati, cioè, da stretti obblighi di legge.

È il quadro generale e del momento delle Regioni e degli enti locali. Su un bilancio complessivo di circa 3.000 miliardi, la Regione Piemont-

te può contare infatti solo su 38 miliardi di «spesa libera», non direttamente vincolati, cioè, da stretti obblighi di legge.

È il quadro generale e del momento delle Regioni e degli enti locali. Su un bilancio complessivo di circa 3.000 miliardi, la Regione Piemont-

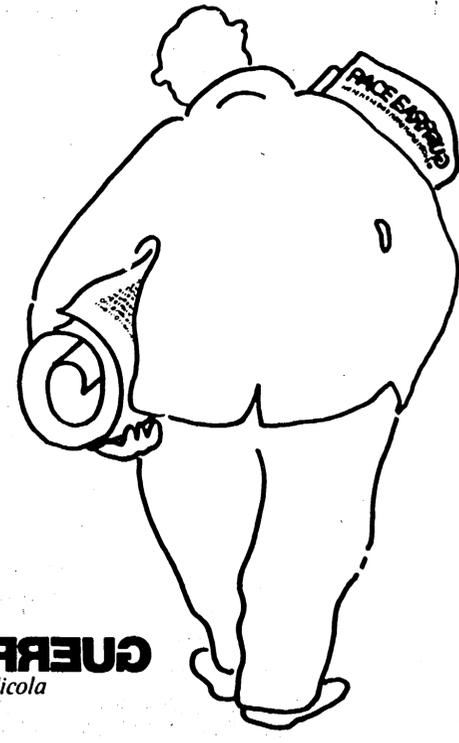
no. Uno di questi segni è la caduta degli indici della delinquenza, dei delitti, delle violenze. Prova che, magari senza la grandessa che accompagna un anno fa il governo in trasferta, le forze che amministrano città e Regione hanno saputo fare il loro mestiere. In sette anni da che c'è la giunta di sinistra in Comune, non c'è mai stata una crisi; e anche le fasi di dibattito e di parzialità della maggioranza non hanno mai arrestato il lavoro dell'amministrazione. Sono lontani i tempi in cui un sindaco democristiano si rifugiò nel bar di fronte per sottrarsi alle proteste di un gruppo di seniletti che esultavano — dice ora Novelli, nel suo ufficio in Comune — non è stato abbandonato una sola ora. E si che per Torino non sono certo stati anni facili.

Nel limiti del possibile, dice oggi il sindaco, tentiamo di programmare quello che non si fa a livello nazionale. Una programmazione che guarda al 2000, e che si muove contemporaneamente sul fronte degli interventi «strutturali», mobilitando le migliori energie dei privati, in modo da arrivare là dove non si potrebbe coi soli mezzi del Comune, e di quelli «strutturali», avendo imparato da tempo che non c'è ripresa economica senza la difesa della convivenza civile e l'espansione del tessuto della democrazia.

I 400 miliardi investiti dall'amministrazione comunale nell'82 fanno parte della prima parte del programma; il contributo alla formazione di una cooperativa di ex detenuti alla quale affidare alcune opere di manutenzione ordinaria (consentendo quindi a questi uomini un reinserimento nel lavoro) fa parte della seconda. Sono solo i primi due anni di un progetto da soli tanto più concreti delle tante chiacchiere e della pura propaganda messa in campo sempre più spesso un anno fa (e due governi fa).

Dario Venegoni

### Una nuova rivista si aggira per l'Italia



**PACE E ARREUG GUERRA**  
ogni settimana in edicola dal 26 Novembre

## Nella Marcellino replica a Lombardi: adesso lo sciopero è «retrocultura»?

A proposito dell'intervista a Giancarlo Lombardi, della giunta della Confindustria e vice presidente della Federtessile, pubblicata venerdì scorso, riceviamo da Nella Marcellino, segretario generale della Federazione lavoratori tessili, una lettera che volentieri pubblichiamo.

Care Marcellino, l'ing. Lombardi nell'intervista rilasciata a L'Unità prende le distanze dai «falchi» della Confindustria e dice che sarebbe un clamoroso errore politico puntare alla sconfitta del sindacato. Non è la prima volta che l'ing. Lombardi assume atteggiamenti diversi dai Mandelli e dai Merloni. Ne prendo atto. Ma sta di fatto che, al grado tutte le aperture fatte dal sindacato, dal 31 maggio di quest'anno il

contratto nazionale dei lavoratori tessili ed abbigliamento è scaduto e la Federtessile non dà segni di volerlo rinnovare.

Quanto all'affermazione di Lombardi che mi riguarda personalmente («Ho sentito la signora Marcellino invitare allo sciopero e a perseguire con violenza i padroni»), non è nel mio stile invitare alla violenza, e l'ing. Lombardi lo sa, ma è nella mia profonda convinzione sapere — e darne piena consapevolezza ai lavoratori — che quando non c'è ragionevolezza da parte degli imprenditori l'unica via è quella dello scontro da affidare ai rapporti di forza tra lavoratori e padronato: cosa c'entra questo con la cosiddetta «retrocultura» non lo so.

Nella Marcellino

# BUONGIORNO!

...l'espresso migliore a qualunque ora con la Nuova Caffettiera Espresso Moulinex.



Commutatore a 3 posizioni, termostato e spia di controllo, funzionamento automatico con pompa.

Piastra di preriscaldamento delle tazze e supporto per riporre il portafiltro.

Accessori in dotazione: 1 portafiltro, 1 filtro per 1 tazza, 1 filtro per 2 tazze e 1 misurino per caffè.

130.800 L.M.A. compresa

# Moulinex

per aiutarvi sempre meglio

### Brevi

#### «Alluminio Italia»: impianti in pericolo

VENEZIA — FLM di Venezia e Consiglio di fabbrica della «Alluminio Italia» hanno denunciato, in un fonogramma ad autorità locali e governo, che la direzione non si è presentata ieri in azienda. Aggiungono che la scorta di gasolio sta per esaurirsi con la conseguente possibile chiusura degli impianti. I datori sarebbero reversibili perché l'interruzione dovrebbe avvenire gradualmente, con oltre quaranta giorni di tempo.

#### In agitazione i lavoratori della Cirio

NAPOLI — I lavoratori della Cirio sono in agitazione. Ieri c'è svolta a San Giovanni a Teduccio una assemblea in cui si è sottolineata la necessità di accelerare i tempi del rianco produttivo della Cirio e di riaprire un confronto complessivo con l'azienda e con la SME, la Finanziaria pubblica da cui dipende.

#### Censimento agricolo: slitta di 15 giorni

ROMA — Le operazioni per il censimento agricolo che dovevano concludersi oggi, sono state prorogate di una-due settimane. Fino a questo momento, infatti, solo il 75% dei comuni ha terminato il censimento.

#### Via libera (con riserva) a PEC e CIRENE

ROMA — Il ministro del Bilancio ha trasmesso al CIPE le conclusioni dell'apposita commissione sulla realizzazione dei reattori nucleari sperimentali «PEC» e «CIRENE». I progetti sono del 64 e per completarli occorrono 1.405 miliardi. Essi — dice la relazione — potranno essere realizzati esodo se si verificheranno una serie di condizioni che ne garantiscono l'unità economica, diversamente vanno sospesi i lavori per recuperare fondi e materiali ancora utilizzabili.

#### Incontro per la Meraldi alla Regione Marche

ANCONA — Si avvicina la scadenza della gestione commissariale del Tubificio Meraldi di Ancona. La situazione dello stabilimento è di estrema precarietà. Attualmente opera al 50 per cento delle sue capacità lavorative quasi esclusivamente per l'URSS. Sulla situazione attuale e sulle prospettive si è svolto ieri un incontro alla Regione Marche.

#### Porto di Genova: accordo consorzio-portuali

GENOVA — È stato raggiunto un accordo fra il Consorzio autonomo del porto di Genova e la Compagnia portuali. Fissa un nuovo modello di erogazione dei servizi e del lavoro portuale.

#### Autotreni bloccati al Brennero

BOLZANO — Uno sciopero di 24 ore dei doganieri in servizio al valico del Brennero ha provocato, ieri, gravi disagi al traffico pesante. Substante austriaco sono rimasti bloccati, in attesa di entrare in Italia, oltre seicento autotreni.

#### L'Umbria si prepara allo sciopero generale

PERUGIA — Il 14 dicembre i lavoratori umbri attueranno uno sciopero generale. È la risposta alla decisione della Fiat-Teksid di chiudere lo stabilimento di Terni e della Montedison di ridurre la propria manodopera. Prosegue intanto l'occupazione dello stabilimento della Fiat.